

La Sicilia 12 Novembre 2010

Beni per due milioni di euro sottratti a “santapaoliano” di spessore

La mafia va colpita nel portafogli. Sono queste le nuove forme di contrasto al crimine organizzato: la Direzione investigativa antimafia sta lavorando da anni in questa direzione e nei giorni scorsi ha sequestrato un patrimonio di circa due milioni di euro, costituito da società, terreni, immobili, autoveicoli, nonché conti correnti e postali che sarebbero di pertinenza del 57enne Antonino Castorini nato ad Acireale ma residente a Santa Venerina, dove avrebbe svolto il ruolo, negli anni, di «referente per la zona» della famiglia Santapaola-Ercolano.

Il sequestro, spiegano gli investigatori, scaturisce da un'articolata attività di indagine che ha incentrato l'attenzione sulla personalità del Castorina e sull'anomala posizione economica dell'interessato e del suo nucleo familiare, cosa che ha portato il direttore della Dia nazionale, il generale dei carabinieri Antonio Girone ad avanzare una proposta di iniziativa inerente il sequestro.

Arrestato per associazione mafiosa nell'ambito delle operazioni "Ciclope" e "Dafne", rispettivamente nel 1996 e 1997, il Castorina è stato condannato dalla Corte di Assise di Appello ad 11 anni e 2 mesi di reclusione con sentenza divenuta irrevocabile nel 2002.

E' rimasto in stato di detenzione per un periodo continuativo dal 1998 al 2006. Nel frattempo, uno dei figli, Filippo, almeno secondo gli investigatori, si sarebbe premurato di prenderne il posto, surrogandolo in tutto e per tutto.

Non a caso lo stesso Filippo Castorina venne poi arrestato, nel 2001, nell'ambito dell'operazione "Euro racket", rimanendo in stato di detenzione fino al 2004. Due anni dopo lo stesso giovane venne poi raggiunto dalla misura della sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

Tornando al sequestro, le indagini della Dia di Catania, anche di ordine tecnico-finanziario, hanno evidenziato, attraverso l'analisi delle ricchezze della famiglia Castorina, un chiaro squilibrio fra quanto dichiarato nella denuncia dei redditi, quando guadagnato e quanto realmente posseduto: beni immobili (terreni e fabbricati), beni mobili ed imprese esercitate sotto forma di ditta individuale nonché partecipazioni in società cooperative.

Nel dettaglio, la Direzione investigativa antimafia ha posto sotto sequestro terreni per circa 2.500 metri quadrati, tutti ricadenti nel territorio di Santa Venerina, così come a Santa Venerina si trova un'elegantissima villa con piscina; quattro automezzi fra autoarticolati, autocarri e automobili; un'impresa individuale di impianti idraulici; quote societarie della "Etna parking Multiservizi Soc. Cooperativa" (una società operante nel settore della gestione del servizio di autorimessa), nonché rapporti bancari e postali su tutto il territorio nazionale.

Adesso la procedura vuole che lo Stato lavori per approdare alla confisca definitiva di tali beni, dimostrando in sede giudiziaria che l'arricchimento dei Castorina è frutto di rapporti

con la mafia e, comunque, di affari illeciti. E' ovvio che se non dove se essere dimostrato tutto ciò, i due milioni di beni sequestrati verranno restituiti a coloro i quali risultino in questo momento come legittimi proprietari.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS